

Infrastrutture. Cresce anche il volume d'affari: +4,1% a 2,457 miliardi di euro

Astaldi, risultato 2012 di 74,1 milioni

Giovanni Vegezzi

La diversificazione sull'estero e sulle concessioni premia i conti di Astaldi. Il gruppo attivo nei grandi contratti per le infrastrutture ha chiuso infatti il 2012 con un utile netto in crescita del 4,1% a 74,1 milioni di euro. In aumento del 4,1% anche i ricavi totali che sono arrivati a quota 2,457 miliardi di euro (con l'estero che pesa per circa il 60% e le concessioni che crescono del 30% generando 30 milioni di fatturato), mentre il margine operativo lordo ha mostrato un progresso del 2% a 264,5 milioni. «Avevamo previsto questa congiuntura e ci siamo preparati con una scelta bilanciata fra Italia e mercati esteri - ha spiegato a Il Sole 24 Ore il presidente del gruppo **Paolo Astaldi** - Le concessioni, poi, sono per noi una diversa modalità di acquisire commesse in un momento in cui gli investimenti in infrastrutture sono condizionati da ristrettezze del credito e limiti alla finanza pubblica. Per questo quando una concessione diventa matura, dal nostro punto di vista ha senso valorizzarla con un processo di vendita o attraverso partnership che ci diano risorse per ripartire con nuovi progetti. Attualmente, in tema di valorizzazioni, stiamo vagliando una serie di ipotesi». Astaldi ha raccolto nel 2012 nuovi ordini per 2,5 miliardi, per un portafoglio che supera i 10 miliardi di euro. Una situazione che fa ben sperare per quanto riguarda gli obiettivi fissati al 2017, con un portafoglio ordini previsto a 22 miliardi, 4 miliardi di ricavi e oltre 170 milioni di utili. «Per il futuro nonostante lo scenario, rimango cautamente ottimista» ha continuato il presidente. Il consiglio ieri, oltre al rinnovo del piano di acquisto azioni proprie (per un massimo di 24,6 milioni), ha confermato anche il dividendo a 0,17 euro con stacco della cedola il 3 giugno, e pagamento il 6. Praticamente invariato il titolo in una giornata difficile per Piazza Affari. L'andamento dei mercati, del resto, sarà chiave anche per l'emissione di nuovi bond da parte del gruppo, che comunque a fine 2012 è riuscito a portare l'indebitamento finan-

ziario netto a 622,9 milioni contro i 650 delle attese. «Puntiamo a diversificare il nostro finanziamento, non più con bond convertibili quanto piuttosto con emissioni high yield» ha concluso Astaldi.

